Portate Pazie

Ci sarà il perfido Zanardi con gli amici Colasanti e Petrilli. Ma anche Pentothal e lo studente Fiabeschi. Il tutto ambientato nella Bologna del '77, divisa tra scorribande e impegno politico. «Sette» ha letto in anteprima la sceneggiatura di «Paz!», il film tratto dalle storie di uno dei più grandi (e trasgressivi) disegnatori italiani. E ve la racconta.

di Lorenzo Viganò

È una fredda sera d'inverno. In un appartamento spoglio, con la moquette piena di portacenere stracolmi di cicche di sigarette, due ragazzi intorno ai vent'anni sono stravaccati davanti alla televisione. Uno è magro magro, con i capelli lunghi, un pronunciato naso a becco e un incolto pizzetto sul mento allungato. L'altro, più basso di statura, ha i capelli corti, arruffati, e il naso a patata. Stanno guardando una partita della nazionale italiana di calcio, ma non sembrano grandi tifosi. La voce, forte e concitata, del telecronista scandisce ogni passaggio, rimbombando nel silenzio della casa, quando, a un tratto, di spalle, un terzo ragazzo compare in salotto. È alto, con un fisico palestrato, pantaloni aderenti e giubbotto di pelle. Senza chiedere nulla ai suoi amici spegne il televisore e dice: «Andiamo? Io sono pronto». Ma gli altri non si muovono. E continuano a fissare lo schermo nero.

Chi mastica un po' di fumetti li avrà certamente riconosciuti. I ragazzi in questione sono, nell'ordine, Massimo Zanardi, Sergio Petrilli e Roberto Colasanti, ovvero i tre (cattivissimi) personaggi nati dalla matita e dalla mente di Andrea Pazienza – enfant terrible del fumetto scomparso nell'88 a soli 32 anni – ritratti in *La proprietà transitiva dell'uguaglianza*, una storia disegnata apposta per far da prologo ed epilogo alla prima raccolta in volume delle avventure di Zanardi uscite tra l'81 e l'82 (storie che, insieme al resto dell'opera di Pazienza, la Baldini&Castoldi sta ora ripubblicando in edizione critica). Ma soprattutto: questa è la scena con cui si apre *Paz!* il film girato a Bologna da Renato De Maria (già regista di *Hotel paura* con Sergio Castellitto e Isabella Ferrari) la cui uscita è prevista per la fine di gennaio, e che ha già creato intorno a sé molta aspettativa.

È bene dirlo subito: non si tratta di un film biografico sul genio e la sregolatezza di uno dei più grandi disegnatori italiani. Non è il racconto della vita vissuta «fino all'estremo» («La pazienza ha un limite, Pazienza no!», amava ripetere) di questo ragazzo di San Benedetto del Tronto arrivato a Bologna nel 1974 per frequentare il Dams e la cui opera ha toccato, e continua a

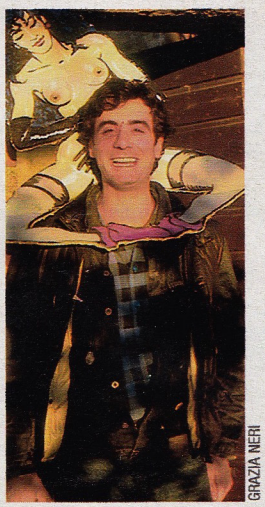
LO SFIGATO. Qui sopra, Sergio Petrilli in un disegno di Andrea Pazienza e, a destra, nel film «Paz!» interpretato da Cristiano Callegaro.

nza. Al cinema

Il cattivo. Qui accanto, un primo piano di Massimo Zanardi, il personaggio più famoso tra quelli nati dalla matita di Pazienza, e, sotto, Flavio Pistilli, che ne ripercorre le avventure nel film di De Maria.

Il bello. Qui sopra, Roberto Colasanti in una posa che mette in risalto il suo fisico palestrato e, a sinistra, l'attore Matteo Taranto che lo ha portato sullo schermo.

toccare, il cuore di molti (da del Buono a Tondelli). No: *Paz!*, da una delle sue molte firme (Spaz, Apaz, Andrenza, Ardenza, Paperenza, Apz...), racconta le imprese di tre dei suoi molti personaggi: Pentothal, Zanardi ed Enrico Fiabeschi. Quelle stesse imprese create sulla pagina da Andrea Pazienza che, a vent'anni di distanza dalla loro prima apparizione sulle riviste underground dell'epoca, approdano ora sul grande schermo con attori in carne e ossa, intrecciandosi trasversalmente senza che mai i protagonisti vengano in contatto tra di loro nonostante vivano nello stesso appartamento – guarda caso quello di via Emilia Ponente 43 che ospitò Pazienza nei suoi anni bolognesi. Il tutto nel breve volgersi di una giornata, dalle 4 di mattina all'alba del giorno successivo.


GRAZIA NERI

L'autore. Qui sopra, il fumettista Andrea Pazienza. Di sé scrisse: «Disegno da quando avevo 18 mesi e so disegnare qualsiasi cosa in qualunque modo».

Momenti delle *Straordinarie avventure di Pentothal* (la storia che dalle pagine di *Alter Alter* lo rivelò al mondo del fumetto) si mescolano così a frammenti di *Giallo scolastico* e *Verde matematico* di Zanna & Co., e di *Giorno*, quel «distillato di angosce» che aveva per protagonista proprio lo studente (poco studioso) Enrico Fiabeschi. Cui si aggiungono situazioni prese da altre vignette pescate ad hoc dalla produzione di Paz. Ma sarebbe sbagliato ridurre la trama a un semplice collage delle sue storie. Anche se, a leggere la sceneggiatura, firmata da De Maria, Ivan Cotroneo e Francesco Piccolo, e